

Il virus spaventa Montecitorio Positivi in 7, via allo screening

Tra i contagiati 3 del Pd. Avrebbero contratto il Covid all'esterno della Camera. Fico: "Non c'è allarme". Dieci deputati ricorrono contro il Green Pass

di Mauro Favale

ROMA – L'ultimo focolaio registrato tra gli scranni di pelle bordeaux di Montecitorio risaliva a 13 mesi fa, ottobre 2020: allora erano risultati positivi negli stessi giorni 18 deputati, tra cui 4 capigruppo. Poco più di un anno dopo, mentre in tutta Italia si accelera sulla terza dose di vaccino, il copione si ripete – per ora – in formato ridotto: tra i 630 parlamentari della Camera sono attualmente 7 i contagiati da Covid e decine sotto screening in attesa del risultato del tampone.

Dei nuovi positivi, 4 sono emersi ieri, altri tre avevano già comunicato nei giorni scorsi il contagio che, per tutti, spiegano dalla Camera, sarebbe avvenuto all'esterno di Montecitorio da dove i sette risultano assenti da circa una settimana. «La situazione è sotto controllo e il monitoraggio resta costante», ha spiegato il presidente Roberto Fico che appena

due settimane fa aveva salutato così la riapertura del Transatlantico (l'enorme corridoio-salone antistante l'Aula che misura oltre 56 metri di lunghezza) dopo un anno e mezzo di chiusura durante il quale aveva ospitato i banchi dei deputati per garantire il distanziamento: «È un piccolo passo verso la normalità».

Una normalità turbata ieri dalla notizia dei nuovi contagi che, però, non dovrebbe portare (almeno per il momento) a irrigidire le misure di sicurezza. Nessuna nuova chiusura, insomma, nonostante gli umori diversi che attraversano i deputati in questa fase: da una parte, quindici giorni fa, 41 parlamentari di diversi schieramenti avevano scritto a Fico prefigurando nuovi cluster e chiedendo un ripensamento sulla riapertura di Transatlantico e buvette. Dall'altra, proprio ieri una decina di deputati (tutti del Misto, molti come Pino Cabras e Raffaele Trano di Alternativa C'è, componente che raccoglie diversi ex M5S) hanno presentato due ricorsi – uno alla Consulta e uno alla Camera – contro la delibera dei questori di Montecitorio che hanno reso obbligatorio il green pass per accedere a Montecitorio. Una mossa che segue quella di Sara Cunial – anche lei deputata del Misto, anche lei ex 5S, un simbolo per i No Vax di tutta Italia – che in questi giorni può fare ingresso a

Montecitorio in virtù di una sospensiva dell'obbligo di esibire il Green Pass decisa una settimana fa.

Domani il contestatissimo salvacondotto verrà discusso (e con tutta probabilità bocciato) dal Consiglio di giurisdizione di Montecitorio. Nel frattempo la deputata siede in tribuna da dove ieri ha denunciato la «discriminazione» che, a suo dire, starebbe subendo dalla Camera «come mai è successo a nessuno in questa Aula. Transformate i nostri diritti costituzionali in privilegi ma io vi perdonno», ha detto prima che il suo microfono venisse silenziato.

Intanto sale la preoccupazione tra i parlamentari, non solo tra quelli contagiati. Tre sarebbero del Pd, gli altri quattro di gruppi diversi. Alcuni dovrebbero aver ricevuto la doppia dose di vaccino ma su questo non vi è certezza: il sistema di controllo del Green Pass a Montecitorio, infatti, non fa distinzione tra chi lo ha perché vaccinato o guarito e chi perché in possesso di un tampone negativo. I «contatti stretti» dei sette positivi sono già stati individuati e si sta procedendo secondo il protocollo adottato dalla Camera fin dall'inizio della pandemia.

Tra mascherine, gel e vaccino, la speranza di tutti è di non tornare indietro ai focolai di un anno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO CAROFELI/FOTOGRAFMA

► Presidente

Roberto Fico, 47 anni, è presidente della Camera. Ieri ha rassicurato i colleghi sui contagi da Covid

